

Membri delle SS naziste tra i paracadutisti che massacrano gli algerini

In ottava pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

Strategia e tattica di Lenin sulla via dell'Ottobre

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 158

SABATO 8 GIUGNO 1957

IL MINISTERO MONOCOLORE DI ZOLI NASCE POLITICAMENTE E MORALMENTE SQUALIFICATO E GIÀ IN CRISI

Il governo integralista clericale passa alla Camera con i voti determinanti dei monarchici e dei fascisti

Il risultato della votazione accolto in un silenzio di tomba - Il voto di Leccisi, il trafugatore della salma di Mussolini, è quello decisivo! - Pajetta denuncia l'equivo-
ca manovra trasformistica di Zoli e sottolinea il valore decisivo dell'opposizione comunista - Il discorso di Alicata - Violenti scontri verbali mentre replica Zoli

Una maggioranza vergognosa

Il governo Fanfani-Zoli ha raccolto, anche alla Camera come al Senato, i voti favorevoli dei monarchico-fascisti, e solo quelli, e la astensione dei monarchici laurini. Così è passato, con una maggioranza vergognosa, che per la seconda volta da vita nel Parlamento italiano a uno schieramento clerico-monarchico-fascista contrapposto a tutti gli altri gruppi politici, contrapposto cioè a tutte le forze dello Stato democratico.

Rispetto al voto del Senato, se è possibile, c'è una aggravante. Ed è che a questo voto e a questo schieramento si è giunti dopo una manovra del più detestabile trasformismo, che solo gli sciocchi possono considerare una attenuante o uno schermo della operazione reazionaria compiuta, e che invece mette in tutta evidenza la vocazione integralista della D.C. e il grado di degradazione cui i capi di questo partito sono giunti.

Come per l'altro Fanfani, così per l'altro Zoli si è reso conto che la maggioranza raccolta attorno a lui era ed è tale da isolare dinanzi al paese il governo e la D.C., già scossa da profonde lacerazioni e ribellioni. E che cosa ha fatto, allora, quando il fatto per trovar coraggio, ha respinto a parole i voti fascisti, dichiarando che li avrebbe rifiutati ove fossero risultati determinanti, e che li avrebbe « sottratti » dal computo dei voti favorevoli. Facciamo assai buffa la parte di chi ha formato un governo che per composizione, programma e orientamento, allontana da sé i voti di tutti i gruppi e attira precisamente quelli monarchico-fascisti, e che, per un punto che monarchici e fascisti, infatti, hanno continuato a votare a favore?

E' naturale. Zoli si è ben guardato dal ripudiare i voti monarchici, anzi li ha auspicati. E si è ben guardato dal modificare di una linea il suo programma: quel programma che si collega idealmente al filone « centrista » e integralista dei precedenti governi, a quel filone programmatico che Malagodi ha così ben difeso ed esaltato il giorno prima, rivelando che esso è frutto di precisi accordi con i gruppi padronali, e si fonda consapevolmente su promesse e impegni che verranno elusi. Monarchici e fascisti sanno che questa è la vera apertura di Zoli verso di loro, così come l'apertura di Fanfani sta nei suoi obiettivi di regime: e hanno votato.

Ed ecco la miseria e il trasformismo agguerriti tutto il resto. Ecco i fascisti precipitarsi nei corridoi verso i ministri, dopo il voto, e far sbaleffi e dimostrare che se i loro 25 voti fossero stati contrari Zoli sarebbe crollato per un voto. Ecco i ministri « antifascisti » del governo Zoli osservare che no, che Leccisi, il trafugatore del salmone, non è del MSI, o che quell'altro ha rotato così e non così, per cui il governo ha un voto di maggioranza senza i fascisti, grazie ai voti dei monarchici, beninteso? Ecco il silenzio glaciale dell'aula, dopo il voto, e qualche democristiano chiedersi: ma Zoli si dimetterà? E qualcuno altro rispondere che se ne guarderà bene.

E che dire della miseria dell'altra operazione trasformistica tentata da Zoli, sulla scia di Fanfani, non solo per legittimare i monarchici separandoli artificialmente dai fascisti, ma per « catturare » in queste torbide acque il PSI? Zoli, ieri, non poteva sperare in una astensione del PSI in sostituzione dei voti favorevoli dei monarchico-fascisti, ma se l'è augurata, e per il futuro non ha rinunciato, come non vi ha rinunciato Fanfani, a utilizzare opportunamente il PNM e il PSI nelle funzioni che fu-



Un aspetto del settore comunista alla Camera durante la replica di Zoli, quando il presidente del Consiglio ha suscitato vivacissime interruzioni a sinistra. Si distinguono (da destra): Pirastu, Di Vittorio, Guiso, e sui banchi inferiori, Cremaschi, Spallone, Amiconi, Giancarlo Pajetta, Montagnana, Boldrin e Giorgio Napolitano

SCENE UMILIANTI STANOTTE NEL "TRANSATLANTICO", DI MONTECITORIO

I fascisti dopo il voto beffeggiano i ministri che cercano scusanti per non dimettersi

Una giornata di inganni — Come è fallita la detestabile manovra trasformistica tendente a ottenere l'astensione del PSI

Quando alla 1.20 di questa mattina è stato letto il miserevole voto di maggioranza del governo Zoli, un silenzio glaciale s'è calato in ogni settore dell'aula della Camera. Non un applauso. Non un timido ciondolio. Il nuovo presidente del Consiglio in carica si è alzato dal suo scranno e si è rapidamente allontanato. Un'esplosione di risa e di incantamenti a dimettersi si è immediatamente levata dall'estrema destra. I deputati fascisti sono usciti dall'aula, come per incanto. Zoli, e un forte nerbo di comunisti, si sono alzati e hanno abbracciato uno schieramento di sicurezza, nel timore di incidenti.

Ma non è successo nulla di grave. E' accaduto soltanto qualcosa di più vergognoso: circa mezz'ora, i deputati del MSI hanno urlato nel Transatlantico di Montecitorio la loro invettiva contro l'uomo e il governo che avevano votato solo pochi minuti prima. I ministri Angelini e Guiso sono stati letteralmente grevati da una turba di ministri, i quali sostenevano che il governo doveva dimettersi perché privo della maggioranza « gradita » a Zoli e a Fanfani. Gli onli Roberti, Anfuso, Michelini cercavano di spiegare con delicatezza che ai 305 voti ottenuti dal governo mancavano soltanto i 25 dei deputati fascisti, che Zoli si era appunto impegnato a cancellare per « non comprometterli ». Ma Angelini e Guiso hanno sostenuto a spada tratta che i voti missini erano soltanto 23 e che, quindi, la maggioranza necessaria di 281 voti non era contaminata; anzi vi era addirittura un voto d'avanzo!

Le contestazioni sono durate a lungo in un'atmosfera straripante. Solerti deputati dc, si sono affrettati a chiedere: ma Zoli si dimetterà? E qualcuno altro rispondere che se ne guarderà bene.

E che dire della miseria dell'altra operazione trasformistica tentata da Zoli, sulla scia di Fanfani, non solo per legittimare i monarchici separandoli artificialmente dai fascisti, ma per « catturare » in queste torbide acque il PSI? Zoli, ieri, non poteva sperare in una astensione del PSI in sostituzione dei voti favorevoli dei monarchico-fascisti, ma se l'è augurata, e per il futuro non ha rinunciato, come non vi ha rinunciato Fanfani, a utilizzare opportunamente il PNM e il PSI nelle funzioni che fu-

I voti fascisti sono così risultati. L'on. Anfuso, che aveva votato contro a titolo personale, era stato rimpiazzato dal disidente Leccisi, il quale, però, nella sua dichiarazione di voto aveva invitato Zoli a sottrarre anche il suo suffragio perché « dato da fascista secondo la ritrovata disciplina in seno al gruppo del MSI ». Conclusione: 305 meno 24 uguale 281. Esattamente la maggioranza richiesta.

Altre forze fresche di deputati dc, hanno a questo punto sollevato un'altra contestazione: che Leccisi non poteva essere considerato un fascista in quanto non iscritto al gruppo parlamentare del MSI? A questa contestazione ha reagito energicamente lo stesso interessato: e lo

come fascista — ha esclamato —. Come volete che sia considerato un combattente che ha trafugato persino la salma del duce per sottrarlo allo scempio degli infedeli?

Un autorevole deputato dc, noto per la sua indipendenza di giudizio, è allora intervenuto per dar ragione, stavolta, ai suoi colleghi. « I voti da sottrarre debbono obbligatoriamente essere quelli missini — ha osservato malignamente —. Se si dovessero, infatti, conteggiare tutti i voti fascisti, si dovrebbero aggiungere anche i 60-70 del gruppo democristiano, con quel di Fanfani in testa! ».

Alle 2, gruppetti di deputati sostavano ancora sulla piazza Montecitorio a commentare i ri-

sultati. C'è stato qualcuno che amaramente ha dato lettura di una breve dichiarazione di Zoli, di ramata poco prima chissà da dove. « Sono soddisfatto dell'esito », diceva il presidente del Consiglio, « e sono soddisfatto di constatare che nel raggiungimento del quorum di maggioranza non abbiamo minimamente inciso i voti dei missini ». Nessun riferimento, naturalmente, al fatto che quel quorum era stato tuttavia raggiunto solo grazie al voto dei monarchici, i quali non possono essere certo considerati i padri della Repubblica democratica e della sua Costituzione. E' stata — ha concluso un deputato dc — un'altra volta Montecitorio a commentare i ri-

La D.C. fiorentina ha chiesto le dimissioni di Zoli

FIRENZE. 7. — Il voto dei senatori fascisti e monarchici in favore del governo monarchico presieduto dal sen. Zoli ha provocato vivaci reazioni nella D.C. fiorentina. Il comitato provinciale, nella sua ultima riunione, ha approvato a maggioranza, la seguente mozione: « Il Comitato provinciale 1) giudica del tutto inaccettabile l'ipotesi che il governo Zoli passi in Parlamento con il voto determinante dei fascisti e dei monarchici; 2) ritiene che una ulteriore precisazione del programma governativo in sede di replica e una più matura attenta riflessione dei socialisti sul pericolo di un ri-

torno alla politica frontista, possano far approvare il governo Zoli con l'astensione determinante del PSI, astensione da intendersi come prospettiva di isolamento del PCI e come possibilità di convergenza con la D.C.; 3) afferma che il governo del presidente Zoli la cui figura di antifascista invece che garanzia, è motivo di rifiuto dei voti della destra politica, impedisce direttamente la prosecuzione del socialismo, della democrazia, della libertà; 4) che l'attuale mancanza di spazio politico, nella quale si è trovato il governo Zoli, è frutto della essenziale contraddizione del socialismo, degli errori dei partiti minori e infine è anche frutto di una impostazione che ha reso al conseguimento di una qualsiasi maggioranza assoluta per la de-

taenti del centro. Fino all'ultimo, così, la situazione è rimasta incerta e confusa e tutta l'ultima parte della seduta caratterizzata da violentissimi incidenti verbali. Per tutta la mattinata gli oratori di ogni parte si erano succeduti al microfono per esprimere il proprio punto di vista sulla svolta politica in atto; il dibattito era cominciato in tono minore per farsi, via via che le ore passavano e il momento del voto si avvicinava, più teso, più infuocato.

Ha aperto la serie degli interventi l'on. SCOTTI (part. contadini) il quale ha pronunciato un davvero singolare discorso: ha decisamente criticato il carattere extraparlamentare della crisi (della cui responsabilità ha fatto peso al socialdemocratico « che vogliono rifarsi una verginità marxista in vista delle elezioni »); ha rilevato ancora una volta le gravi condizioni della nostra agricoltura chiedendo una serie di provvedimenti; ha affermato che sarebbe deleteria una svolta a destra che a sinistra; ed ha concluso annunciando il suo voto favorevole al governo!

Ben altra levatura ha avuto l'intervento successivo, quello del compagno socialista Foa, il quale ha analizzato la svolta politica di Zoli alla luce del fondamentale problema economico del Paese. La tendenza del governo che si presenta a chiedere la fiducia al Parlamento non è diversa da quella del governo precedente, in questo campo; si ispira ancora all'immobilismo e alla conservazione. Il voto dei monarchici e dei fascisti è una conferma di ciò. Questa posizione immobilistica l'onorevole Foa ha rilevato dall'esame dell'impostazione dei problemi dell'IRI, della disoccupazione, dell'industria, dell'energia, degli investimenti; impostazione insoddisfacente laddove esiste; ancora da trattenere per alcuni argomenti. Occorre mutare questo stato di cose per far progredire il Paese e ciò è possibile solo mutando radicalmente atteggiamento nei confronti delle classi popolari; non certo poggiando sui voti dei monarchici e dei fascisti. Vivi applausi delle sinistre hanno accolto le conclusioni dell'on. Foa.

A questo punto la seduta ha cominciato a « scaldarsi ».

Ha preso la parola un fascista « indipendente », PILOSA, che, urlando e agitandosi come un ossesso, assicurandosi continuamente con un fazzolettone il sudore che gli irrorava il cranio rasato a zero, ha rimproverato a Zoli le ripulse verbali da lui proferte nei confronti dei fascisti.

ZOLI — E voi mi votate... PILOSA — Io no. DI STEFANO GENOVA (msi) — Noi non abbiamo ancora deciso.

PILOSA ha poi rilevato che dovrebbe entrare in funzione l'art. 123 del Codice penale per quanto riguarda le « irregolarità » commesse dal socialdemocratico quando erano al governo, denunciate da Zoli.

ZOLI — Io non ho parlato di abusi, bensì di uso legittimo.

PILOSA — Una sentenza della Corte di Cassazione pa-

L'on. Mario Alicata è stato l'ultimo oratore del PCI nella discussione generale.

Alcun all'abuso l'uso del potere per motivi privati. Mentre l'aula si affollava e si faceva attenta, ha quindi preso la parola l'on. SARAGAT. Il leader socialdemocratico ha pronunciato un discorso sulla stessa linea di quello di Fanfani, trovando il modo di ringraziare per le sue parole. Saragat, stando fermo sulle concezioni antisovietiche e atlantiche che gli sono note, ha tracciato un quadro ottimista della situazione internazionale, riconoscendo che « la distensione non si può fermare ». Sulla situazione interna, dopo aver affermato che la politica quadripartita è ormai inadeguata, ha sostenuto — riprendendo l'amo gettato ieri da Fanfani — che questa può essere sostituita, però, con una nuova politica di effettiva solidarietà democratica, che si giovi della presenza di un grande partito socialista e democratico, e della ferma esclusione dei comunisti.

Come si è giunti alla crisi attuale, al logoramento della politica fino a ieri valida? Saragat ha risposto legando la crisi alla situazione internazionale. Alla « grande illusione » del dopoguerra (la collaborazione tra le grandi potenze) ha fatto risalire lo slancio iniziale, però, non una nuova politica di effettiva solidarietà democratica, che si giovi della presenza di un grande partito socialista e democratico, e della ferma esclusione dei comunisti.

Come si è giunti alla crisi attuale, al logoramento della politica fino a ieri valida? Saragat ha risposto legando la crisi alla situazione internazionale. Alla « grande illusione » del dopoguerra (la collaborazione tra le grandi potenze) ha fatto risalire lo slancio iniziale, però, non una nuova politica di effettiva solidarietà democratica, che si giovi della presenza di un grande partito socialista e democratico, e della ferma esclusione dei comunisti.

Un esponente della Commissione USA per l'energia atomica riconosce che le esplosioni nucleari sono molto pericolose

Egli ha però aggiunto che «bisogna rischiare», per potenziare l'armamento degli Stati Uniti — Bevan esorta gli inglesi «a scendere nelle strade e nelle piazze», per imporre la fine degli esperimenti nell'oceano Pacifico

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 7. — Un clamoroso colpo di scena si è verificato oggi durante l'inchiesta sui pericoli della radioattività che una sottocommissione del Congresso sta conducendo da alcuni giorni.

Era stato chiamato a deporre uno dei più importanti membri della Commissione per l'energia atomica, il prof. Willard F. Libby, esponente della cosiddetta corrente « ottimismo ». Fino a ieri, le dichiarazioni di Libby sulle piogge radioattive erano state sempre improntate alla più olimpica « serenità ».

Negando che le esplosioni atomiche potessero avere conseguenze nocive per gli esseri umani, lo scienziato aveva invitato più volte gli americani a dormire tranquilli, e a non prestare orecchio agli « allarmisti ».

Quando il premio Nobel Schweitzer lanciò, attraverso la radio di Oslo, un accorato appello ai popoli e ai governi per la cessazione degli esperimenti, Libby scrisse una lettera, dicendogli press'a poco così: « Caro



WASHINGTON — Il professor W. F. Libby (al centro) durante una delle più recenti sedute della commissione atomica americana

prof. Schweitzer, non so dove lei abbia raccolto notizie così allarmanti. Forse l'hanno tratta in inganno. Come membro della Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti, lei assicuro che non c'è nessun motivo di preoccupazione. Gli esperimenti atomici non sono pericolosi, o lo sono in modo così trascurabile, che non meritano di essere presi in considerazione ».

E' stato appunto sulla base delle opinioni di scienziati come Libby che Eisenhower ha taciuto di « incompeten-

za » i duemila scienziati firmatari dell'appello lanciato dal premio Nobel Pauling. Oggi, però, c'è stato il colpo di scena. Libby, infatti, ha dimostrato di aver mutato profondamente il suo parere e di esser passato — almeno fino a un certo punto — nel campo dei « pessimisti ». Ai senatori che lo interrogavano, egli ha detto: « So che molti scienziati americani hanno lanciato l'allarme contro gli effetti dannosi delle

esplosioni atomiche. E' vero, ma io non sono uno di loro. Io sono un ingegnere. E' stato appunto sulla base delle opinioni di scienziati come Libby che Eisenhower ha taciuto di « incompeten-

za » i duemila scienziati firmatari dell'appello lanciato dal premio Nobel Pauling. Oggi, però, c'è stato il colpo di scena. Libby, infatti, ha dimostrato di aver mutato profondamente il suo parere e di esser passato — almeno fino a un certo punto — nel campo dei « pessimisti ». Ai senatori che lo interrogavano, egli ha detto: « So che molti scienziati americani hanno lanciato l'allarme contro gli effetti dannosi delle

Il discorso di Bevan

LONDRA, 7. — Nel corso di una riunione sindacale a Eastbourne, il capo dell'ala sinistra del Partito laburista britannico, Aneurin Bevan, ha proposto l'apertura di una campagna nazionale, al di fuori del Parlamento, per costringere il governo a sospendere gli esperimenti termocentrali nel Pacifico.

« La corsa agli armamenti nel mondo di oggi — egli ha affermato — è completamente differente da quella di prima della guerra. E' stata sempre una cosa folle. Adesso è criminale ».

« Si continuano a fare gli esperimenti per poter distruggere la specie umana in tre giorni — ha proseguito Bevan — e gli esperimenti continueranno ancora, per poter distruggere la specie umana in tre ore ».

« Io ritengo — a conclusione — che noi dovremmo trasferire la nostra propaganda nelle piazze delle nostre città per chiedere che la Gran Bretagna riprenda l'iniziativa che usava esercitare e fermi questa follia ».

Si apprende inoltre da Folkestone che il Sindacato inglese degli elettricisti ha chiesto oggi l'immediata cessazione degli esperimenti nucleari e ha detto di essere anche pronto ad indire uno sciopero per sostenere la richiesta.

Le decisioni di carattere politico di questo sindacato sono sempre seguite con una particolare attenzione, non solo per l'orientamento di estrema sinistra dei dirigenti (che sono generalmente considerati comunisti), ma anche per il fatto che gli operai iscritti ad esso hanno una posizione chiave nel settore industriale, compresa la produzione del materiale per reattori atomici.

Il dito nell'occhio

Il pericolo siciliano Luigi Barzini è scivolato da una tribuna in Sicilia: « Non siamo all'inizio — scrive — di un grandioso fenomeno storico, alla conquista siciliana del resto d'Italia, pensate, e mi ricordate dei molti siciliani su questo continente, già in posizioni chiave pronti ad agire domani dall'interno... Per questo sono tornato preoccupato e un poco infelicitato. Non siamo diventati leniti, rassegnati, prudenti, avanti di fronte a loro? Vi è il

pericolo che il resto d'Italia diventi una colonia morale, politica, economica della Sicilia ». In quel caso egli proclamava di essere stato sempre siciliano.

Per evidenti ragioni di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione delle CONCLUSIONI della nostra INCHIESTA SULL'ASSISTENZA SANITARIA IN ITALIA